

La Chiesa bocchia i pozzi “A rischio ambiente e salute”

Sostegno a chi si oppone alle trivelle: “Attenti alle ricadute”

ELISABETTA FAGNOLA
NOVARA

Non solo un rischio per la salute e l'ambiente, ma anche il timore che si possa «snaturare con conseguenze gravi la vocazione turistica, agricola, vitivinicola dei territori».

La Commissione regionale della Pastorale sociale e del lavoro prende posizione contro i progetti di pozzi di petrolio in Piemonte, permessi di ricerca che abbracciano Novarese, Verellese e Biellese, fino a Carpignano Sesia dove è ancora in corso la battaglia contro il progetto di un pozzo esplorativo presentato da Eni.

Da Renzi a Francesco

È l'arcivescovo di Vercelli, Marco Arnolfo, responsabile della commissione regionale, a firmare la lettera: «Facciamo nostre le preoccupazioni e desideriamo esprimere il sostegno alle iniziative locali che si oppongono ai progetti».

Quelle iniziative estrattive considerate di «interesse pubblico» dallo Sblocca Italia approvato dal governo Renzi vengono rilette alla luce dell'enciclica sull'ambiente di Papa Francesco: «Convertirci a uno sviluppo che sappia rispettare il creato» cita il vescovo di Vercelli. «Occorre un'assunzione di responsabilità ambientale, economica e

La protesta

Gli striscioni appesi dal Comitato «No Triv» davanti al palazzo della Provincia durante l'ultimo incontro per discutere del progetto a Carpignano Sesia



sociale da parte di ogni cittadino - si legge nella lettera - soprattutto da parte di chi si dice cristiano e ha responsabilità pubbliche nel prendere in seria considerazione tutte le possibili interazioni tra ricerche di nuove fonti di energia, che prevedono modificazioni al patrimonio idrico e le ripercussioni sulla salute derivanti dal rischio di compromissione delle falde acquifere».

Le fonti alternative

Queste considerazioni, scrive la Commissione, «portano a chiederci se sia opportuno un progetto che porterebbe a un modesto contributo al fabbisogno energetico e con un combustibile grezzo che richiederebbe un processo di lavorazione più dispendioso e pericoloso per l'ambiente, piuttosto di investire su fonti energetiche alternative al petrolio».

Un aiuto al Comune

È uno strumento in più da far valere per il Comune di Carpignano Sesia: «E' positivo che la Chiesa prenda posizione - commenta Michele Pescio, assessore all'Ambiente -, il nostro territorio è vocato a tutt'altro rispetto all'attività estrattiva, un intervento simile metterebbe in crisi un'economia in cambio di minime prospettive occupazionali».

Il caso di Carpignano

L'Eni ha chiesto una doppia proroga
Il Comitato del no: «Partita ancora aperta»

Le autorizzazioni di ricerca di idrocarburi concesse dal ministero in Piemonte toccano in particolare l'Est Sesia. Ma è a Carpignano che Eni nel 2012 ha fatto richiesta di costruire pozzo. Un investimento da 40 milioni di euro (secondo l'ultimo progetto) e la promessa di royalties e posti di lavoro. Che non hanno mai convinto Comune e Comitato «Difendiamo il territorio»: «E' importante che anche la chiesa ci sostenga - commenta Isabella Baccalaro, responsabile legale del comitato -, la partita purtroppo non è ancora chiusa». Eni infatti ha da poco chiesto due proroghe: al permesso di ricerca Cariso concesso nel 2006 e al termine per presentare al ministero dell'Ambiente le precisazioni richieste, slittato al 27 agosto.